Anno XIII. Giovedì, 9 Agosto 1860. N. 219.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Ingbilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 AGOSTO

I CONSIGLI DEGLI AMICI

La *Revue des Deux Mondes* pretende che il nuovo stato formatosi al nord dell'Italia abbia a salvare il regno delle Due Sicilie; lo pretende come prova della sua savìezza politica, come pegno della consolidazione degli ordini novelli che la guerra del 1859 ha creato nella penisola.

Noi non esamineremo qual savìezza sarebbe quella per cui verrebbe sostentato un governo che fu sempre nemico del nostro, che lo sarà mai sempre appena possa disporre delle sue forze. Quello che avviene oggi sotto i nostri occhi prova ad evidenza che il governo a tempi tranquilli è assolutamente ed interamente padrone di volgersi per quella via che meglio gli aggrada, senza incontrare nessuna resistenza; e qual sia la via che preferisce la corte di Napoli, non è bisogno di dimostrarlo. Ma quello che brameremmo sapere da chi ci è tanto largo di consigli, si è come mai il nostro stato potrebbe, anche volendolo, soccorrere al rovinante governo partenopeo?

Qual è il partito che a Napoli vuole la conservazione del presente governo? Per quanto ne abbiamo cercata la traccia nelle voci, nelle corrispondenze, nei molti diari che vengono da quella grande città, non l'abbiamo trovata, e crediamo che se l'accurato redattore della *Chronique* nel succitato periodico vorrà studiare con attenzione la situazione politica di quel paese, dovrà convenire in questo: che a Napoli vi sono bensì quelli che deplorano le concessioni fatte dal re e vorrebbero ritornare all'assolutismo di prima, ma sarebbero introvabili coloro che di quelle concessioni vogliono giovarsi per fondare un ordine di cose durevole. Il ministero è rispettato perchè lo si sa composto di uomini meritevoli di considerazione e di stima, ma nessuno crede alla sua missione, ed esso molto rassomiglia a quei governi provvisori che d'ordinario s'improvvisano nei palazzi municipali in momenti rivoluzionari, destinati a durare i pochi giorni che sono necessari per comporre un ordine definitivo.

A Napoli s'invoca pubblicamente la venuta di Garibaldi, si conclamano le sue vittorie, si descrivono le battaglie parlando dei *regi* come in Francia si parlava nel 1814 degli *alleati*, si raccolgono collette per i feriti garibaldini e la *Revce des Deux Mondes* vorrebbe che il paese da cui partirono quei prodi, inalberando la bandiera Italia e Vittorio Emanuele, dimostrasse per essi minor simpatia di quella che incontrarono su quella terra dove drizzarono le prore avventurose?

Il nostro sovrano ha scritto a Garibaldi per arrestarlo nell'isola. Con questo ha largamente adempiuto alla deferenza ch'ebbe sempre per le due grandi potenze occidentali ed ai doveri che gl'incombono come membro della famiglia dei regnanti europei. Ma il pretendere più oltre sarebbe esigere con impossibilità nell'ordine morale che non può mai supporsi.

La base della soluzione che vuol tentarsi nel quesito italiano è a non dubitarne il nuovo stato aggiuntosi all'antico Piemonte; ma indipendentemente dal sentimento patrio che i governanti sentono ugualmente dai governati, la sola fredda ragione basta ad indicare l'unica via politica che a noi è dato di seguire. Qui non sono trattati, non ambizione dinastica che unisca le varie provincie dello stato: la sola volontà dei popoli, la virtù del sovrano, il gran nome d'Italia in cui popoli e sovrano si collegarono. Certamente la provata fede del governo gli dà il diritto di costituirsi moderatore sapiente del moto di emancipazione ed i popoli non ne rifiutano il freno; ma sconsigliato colui che mai pensasse poter cambiare la direzione di questo moto od arrestarlo! Quella base che noi crediamo solidissima e su cui può dirsi ormai assicurato l'edificio politico che gli stranieri non seppero mai innalzare in Italia, verrebbe scompaginata; l'edificio crollerebbe prima di essere coronato e l'Europa sarebbe nuovamente condannata alle inquietudini che periodicamente le cagionarono i nostri intestini rivolgimenti. Non salverebbesi quel che è fradicio e si consumerebbe quello che è nuovo ed esuberante di vita.

Ma la *Revue des Deux Mondes*, non legata strettamente ad una vieta antipatia contro il principio dell'unità italiana, dichiara di temere la precipitazione del nostro moto. Essa par che voglia dire: poco mi cale dell'annessione di Napoli e della Sicilia, e se volete anche delle Marche e dell'Umbria; ma quando avrete compiuto queste non difficili imprese, non potrete arrestarvi al di qua del Mincio; la Gerusalemme delle lagune, vi chiamerà, e non saprete resistere all'invito ed in allora, dovendo calcolare sulle sole vostre forze stremate e sconvolte sarete probabilmente vinti dall'Austria, che potrà distruggere tutto quanto da due anni a questa parte si è fatto, e che con maggior prudenza poteva consolidarsi.

Se i rimproveri si rivolgono agli errori che potremo commettere nell'avvenire, sarà a noi facile scolparci dicendo, che finora non li abbiamo commessi. Un rimprovero però anche immeritato, quando parte da un amico, lo si deve avere per un utile consiglio e gl'italiani ne faranno loro pro. Non perderanno mai di vista la totale emancipazione del loro paese, ma non disperderanno all'impazzata il frutto di tanti e così sanguinosi sacrifici. Riguardo poi alle nostre forze e specialmente al nostro esercito che, da varie fonti, abbiamo sentito accagionare di poca omogeneità, dopo che per l'aggiunzione di nuove provincie e la perdita di Savoia e Nizza dovette mutarsi ne' suoi elementi, noi, non trascurando di eccitare continuamente lo zelo di chi è preposto al suo ordinamento, non vogliamo però accogliere quelle taccie senza una solenne protesta. L'esercito nostro sente necessariamente l'influenza della nuova sua composizione, come lo sentirebbe qualunque altro posto nelle stesse condizioni. I Savoiardi ed i Nizzardi erano pure eccellenti soldati; ma se si fossero aggiunti all'esercito francese nella proporzione in cui si aggiunsero al nostro lombardi, emiliani, toscani, l'esercito francese si troverebbe nelle condizioni stesse, in cui è l'esercito nostro. Venga il giorno della prova ed i nostri soldati saranno ancor quelli di Goito, di Traktir, di Palestro e di San Martino: i nuovi reggimenti non vorranno smentire la solidità de' vecchi reggimenti piemontesi, nè venir meno quanto allo slancio agli intrepidi vincitori di Milazzo.

MISERIA DELLA VENEZIA

La *Rivista Contemporanea*, nella sua puntata di luglio, pubblicò una importante memoria, nella quale, col confronto dei dati relativi al commercio di Venezia ne' due anni 1858-1859 è dimostrato, sulla base di cifre ufficiali, non solo quanto danno risentisse quella città in conseguenza della guerra, dalla quale doveva sperare il suo risorgimento, ma benanche come la pace di Villafranca abbia segnato per quell'infelice paese un'èra di decadimento, che durando qualche tempo la condurrebbe all'estrema rovina.

Non ci fermeremo sul movimento della navigazione del quale l'autore della memoria rende conto particolareggiato, distinguendo quella di lungo corso, di grande e piccolo cabotaggio, chè, a far risultare l'importanza economica delle differenze occorse ne' due anni, sarebbe necessario riferire per disteso le assennate osservazioni che ne illustrano le tabelle.

Fermiamoci invece sul valore complessivo delle importazioni e delle esportazioni in Venezia.

	1858	1859	*Diminuzione*
Importazioni L.	126,937,290	81,360,369	45,606,921
Esportazioni »	32,106,101	28,751,189	3,354,912

Così le importazioni diminuirono del 36 0/0, le esportazioni del 10 0/0, ed il commercio complessivo del 30 0/0 e più.

Se non che, discendendo a più minuto esame, troveremo che i primi quattro mesi del 1859 presentano in confronto del 1858 un aumento di 1,049,993 nella importazione, e di 13,314,440 nella esportazione, mentre negli ultimi cinque mesi, cioè dopo conchiusa la pace, l'importazione scapitò di 29,343,633 e l'esportazione di 16,125,886 lire, cioè la prima di oltre il 59 e la seconda del 74 0/0.

L'autore attribuisce una tanta diminuzione per metà alla condizione generale del commercio, e per l'altra metà alla separazione aggravata dall'inevitabile contrabbando, esercitato in larghe proporzioni lungo le rive del Mincio e del Po, ed incoraggiato dalle simpatie politiche. A queste cause si aggiungono l'impoverimento progressivo di quelle popolazioni costrette a limitare i consumi, l'assentarsi di tanti cittadini, non solo emigrati politici, ma ben anche non compromessi, e tra questi molti doviziosi che si tolgono allo spettacolo di tanta miseria ed all'increscioso aspetto dello straniero, e finalmente i sequestri che inceppano le fortune di tante famiglie.

Alle cifre tolte dalla memoria inserita nella *Rivista Contemporanea* ne aggiungeremo altre non meno eloquenti, e delle quali possiamo guarantire l'esattezza.

Ecco quali fossero i prodotti ne' due esercizi 1858 e 1859 delle seguenti imposte indirette nella Venezia:

	1858	1859
Tasse di trasmissione di proprietà, ereditarie e giudiziarie	4,935,632	3,394,961
Dogane	11,251,484	7,233,330
Lotto	5,194,402	3,260,625

Per riconoscere poi tutta l'importanza del divario, bisogna avvertire che l'anno camerale austriaco comincia col primo novembre, e che coll'aprile termina il primo semestre, durante il quale pel 1859 non può essersi avverata sensibile diminuzione, come risulta anche dal movimento del commercio di Venezia. Perciò tutta la differenza vuol essere attribuita al secondo semestre. Aggiungasi inoltre che col primo aprile le tasse di trasmissione di proprietà, come pure le altre comprese in questa categoria, furono aumentate del 20 0/0. Ridotto a questi termini il confronto, e tenuto conto dell'aumento surriferito, avremo pel secondo semestre:

	1858	1859
Tasse di trasmissione, di proprietà, ecc.	2,961,379	927,145
Dogane	5,625,742	1,607,588
Lotto	2,597,201	663,424

Non dilungheremo il nostro discorso aggiungendo commenti che si affacciano spontanei alla mente del lettore, nè ci fermeremo su' prodotti delle altre imposte indirette; che quantunque tutti inferiori a quelli dell'esercizio precedente, specialmente tenuto conto degli aumenti di misura, pure non presentano differenze così notevoli, per questo solo che cadendo sopra oggetti di prima necessità o sopra atti quotidiani, non potevano provare un'istantanea diminuzione.

Se non che ci potrebbe esser opposto che il semestre corso dal primo di aprile alla fine di ottobre comprende appunto quel periodo di tempo, nel quale si è combattuta la guerra, che non poteva a meno di paralizzare ogni movimento di commercio non solo, ma ben anche di transazioni private che si saranno riattivate dopo la pace di Villafranca. A questa obbiezione basterebbe rispondere col fatto desunto dalla memoria inserita nella *Rivista contemporanea*, che appunto ne' cinque mesi successivi a quella pace malaugurata l'importazione a Venezia scapitò del 59 e l'esportazione del 74 0/0 in confronto del 1858.

A toglier poi ogni dubbio che colla pace la condizione economica del paese abbia ripreso l'assetto di prima, gioverà il confronto del movimento della strada ferrata durante il primo semestre del 1858 con quello del 1860, che desumiamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, la quale riporta giornalmente il numero dei viaggiatori arrivati e partiti in quella città, e che indichiamo cumulativamente nel seguente prospetto:

	1858	1860	Diminuzione
Gennaio	41,573	33,943	18 40 0/0
Febbraio	43,147	21,848	49 36 »
Marzo	53,977	15,581	71 14 »
Aprile	62,975	18 486	70 65 »
Maggio	64,301	29,452	54 19 »
Giugno	65,873	21,578	67 25 »
	331,846	140,868	57 55 0/0

Una tanta differenza non può attribuirsi soltanto alla mancanza de' forestieri, i quali ri- infelice paese, ma deve in massima parte derivare dal minore movimento dei cittadini trattenuti dalle strettezze economiche nelle quali versano, e dalla mancanza di affari che li attragga a quel centro di commercio. E sarà facile l'immaginare quanto detrimento ne risenta la popolazione di Venezia, ed in particolare la classe dei gondolieri e di quelli appartenenti alle tante industrie che vivono appunto del concorso dei forestieri.

La *Gazzetta di Venezia* smentì ripetutamente la voce che fosse per esser chiuso l'arsenale e che il governo pensasse di trasferire altrove la commissione delle monture militari e la fabbrica dei tabacchi. Se l'arsenale non può dirsi affatto chiuso, possiamo per altro assicurare che i lavori vi sono ridotti a proporzioni così esigue da non meritargli più que nome ricco di tante memorie.

Difatti, venne stabilito che d'ora in poi debba restare esclusivamente a disposizione della flottiglia del lago di Garda, e servire per la costruzione delle piccole barche a difesa delle lagune, mentre le maggiori costruzioni navali sono riservate all'arsenale di Pola. E volendosi destinare que' vasti locali ad altro uso, e probabilmente a caserma, si mira a vuotarli di ogni ingombro, come si rileva dagli avvisi di vendita all'asta (*Gazzetta di Venezia* N° 157), i quali comprendono insieme materiali da costruzione, strumenti e mobiglie che non si avrà giudicato opportuno di trasportar a Pola.

Alle bugiarde mentite della Gazzetta ufficiale contraporremo le seguenti parole tolte dal processo verbale della congregazione centrale, inserito nella Gazzetta stessa nel suo N° 155, colle quali si giustificava l'assegno di 50,000 fiorini sul fondo territoriale per riprendere i lavori nel manicomio femminile di S. Clemente: « Il licenziamento di molti operai ed artieri dall'arsenale marittimo, e le non liete condizioni economiche che ci presentano i tempi, richiamano da sè il bisogno di antivenire l'ozio e la miseria che ne conseguita.» Nuova confessione ufficiale, quantunque scolorata, della condizione deplorabile della Venezia.

E certo era pensiero del governo togliere anche la fabbrica de' tabacchi e la commissione delle monture militari, chè i diarii di

Vienna ne davano la notizia come positiva. Ma questa misura fu sospesa in vista dell' agitazione prodotta dal licenziamento degli operai dell'arsenale, ai quali se ne sarebbe aggiunto un numero molto maggiore, potendosi calcolare che 1500, quasi tutte donne, lavorino nei tabacchi e ben 6000 nelle monture militari.

Difatti l' Austria s' impaurisce della miseria del popolo, e ne abbiamo una prova recente nella pronta scarcerazione del signor Rossi di Schio, in seguito alla minaccia di sospendere i lavori delle sue fabbriche de' panni nelle quali lavorano da ottocento e più operai, mentre restano tuttora sostenuti altri cittadini arrestati per lo stesso futile motivo, che in suo riguardo fu riconosciuto non peter dar luogo ad inquisizione.

Fu già osservato come un governo non potesse comprimere con feroce tirannia la parte più intelligente di una popolazione, senza assicurare nello stesso tempo il benessere, materiale del maggior numero. Le rovinate finanze dell' Austria non le consentono di attenersi a sì fatta norma, e nelle provincie che le sono soggette la mente ed il cuore degli uni congiureranno colla fame de' molti ad affrettare lo sfaceto del malsicuro impero.

A. M.

NOTIZIE DI NAPOLI

Scrivono da Napoli il 1 agosto al *Journal des Débats :*

Noi siamo in un momento di tregua armata di cui si approfitta per completare l'armamento. Il re si gettò nelle *braccia di Dio*, come esso dice, e si limita a tenere il broncio ed opporre una resistenza sospettosa od una beata inerzia al ministero o piuttosto ad un ministro che vorrebbe spingerlo innanzi per salvarlo. Due fra gli zii del re che hanno una miglior conoscenza della situazione sono infaticabili presso della diplomazia e dei capi del partito per l'autonomia del regno o dell'Italia del sud, sperando così di dissipare l'uragano che mugge sopra la dinastia. La vecchia regina ritirata al sicuro nella fortezza di Gaeta, circondata da tutti i capi della reazione e capitanando il partito della monarchia assoluta, prepara in tutto il regno ma specialmente a Napoli una levata generale d'insegne per mettere sul trono il proprio figlio il conte di Trani, spazzar via la costituzione ed i liberali. Questi che si possono calcolare a sette decimi della popolazione del regno, si appressano a sostenere l'urto e *forse* a prendere l'iniziativa. Il lavoro d'organizzazione

quello della guerra da uomo convertito, propongono al re decreti su decreti per riformare il personale ed i regolamenti della loro amministrazione; ma Francesco II di dieci decreti ne sottoscrive due e rimette gli altri al mese venturo. Il ministro della giustizia depura con molta fatica la magistratura in cui Ferdinando II e suo figlio aveano introdotto ogni specie di disonesti.

I municipi preparano le liste elettorali ma lentamente, spinti da una parte dal ministro dell'interno, trattenuti dell'altra dalle suggestioni e dalla paura della reazione. Il clero di Napoli coll'arcivescovo in testa spande ogni sorta di rumori per ispaventare la popolazione la quale però si mostra più liberale di quel che credevasi. Il popolaccio è ora più innanzi dell'aristocrazia. Quello canta l'inno di Garibaldi nelle contrade, questa si tiene in disparte o lavora per l'autonomia napolitana.

Il clero della provincia è buono. L' armata è profondamente scossa, massime dopo la rotta di Milazzo: essa propende piuttosto per Garibaldi che pel re e specialmente i sott'ufficiali, ma non bisogna fidarsene. L'armata sarà sempre per chi ha maggiori probabilità di riuscita. Si volle farla fraternizzare colla guardia nazionale. Varie centinaia di soldati andarono a prender dei sorbetti nei corpi di guardia della milizia cittadina come nel 1848; ma ciò non impedirebbe le fucilate alla prima occasione come nel 1848. Se però Garibaldi pone il piede nel regno, io credo che l' armata non opporrà un resistenza furibonda. I corpi stranieri hanno tentato ad Avellino una piccola reazione; ma la popolazione e specialmente i contadini si sono levati a furia e li hanno cacciati dalla città. Essi si trovano presentemente a Nocera dove nuovi disordini avranno luogo immancabilmente, giacchè i soldati hanno un certo gusto per il saccheggio ed i capi della reazione li mantengono in queste disposizioni.

Gli emigrati sono giunti e cominciano ad andare nelle provincie per tastare il polso della pubblica opinione. Questa sera ne partono per la Calabria e per gli Abruzzi, dimani per Avellino e Capitanata.

Un agente di Garibaldi venne ieri e parte quest'oggi. Esso vide il preteso comitato di qui e nè ritorna scoraggiato. Si aspetta l'iniziativa di Garibaldi, e Garibaldi aspetta l'iniziativa del continente.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* :

Notizie recentissime, che si ha motivo di credere fondate, recano che dopo la fallita missione degl'inviati napoletani a Torino, il ministero di Napoli avrebbe data la sua demissione, la quale però non sarebbe stata accettata.

Si soggiunge che un principio di rivoluzione avrebbe avuto luogo in quella città, impegnandosi un conflitto fra truppe e popolo. Alcune delle prime avrebbero fatto causa comune cogl'insorti.

Si annunzia che fra gli atti del governo di Sicilia sarebbe stato promulgato il giorno 5 a Palermo lo statuto piemontese. Si confermerebbe inoltre lo sbarco dei volontarii al Pizzo.

INTERVENTO IN SIRIA

Il *Moniteur* pubblica i due protocolli sottoscritti a Parigi dai rappresentanti delle cinque grandi potenze e da quello della Turchia, relativamente all'intervento nella Siria.

Eccone il testo :

I.

Primo protocollo della conferenza tenuta al ministero degli affari esteri il 3 agosto 1860.

Sua Maestà imperiale il sultano, volendo porre un termine, con misure pronte ed efficaci, allo spargimento di sangue nella Siria, e dar prova della sua ferma risoluzione di assicurare l'ordine e la pace tra le popolazioni poste sotto la sua sovranità, e le loro maestà, l'imperatore dei francesi, l'imperatore d'Austria, la regina del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, S. A. R. il principe reggente di Prussia e S. M. l'imperatore di tutte le Russie avendo offerto la loro cooperazione attiva, che venne accettata da S. M. il sultano, i rappresentanti delle loro maestà sopradette rimasero d'accordo sui punti seguenti :

Art. 1. Un corpo di truppe europee, che potrà essere portato a dodicimila uomini, sarà inviato in Siria per contribuire al ristabilimento della tranquillità.

Art. 2. Sua Maestà l'imperatore dei francesi acconsente a fornire immediatamente la metà di questo corpo di truppe. Se si rendesse necessario di aumentare la forza del corpo di spedizione alla cifra stipulata nell'articolo precedente, le alte potenze si concerteranno senza indugio colla Porta, per la via diplomatica ordinaria, rispetto alla designazione di quella tra esse che dovrebbe provvedervi.

Art. 3. Il comandante in capo la spedizione, si porrà, al suo arrivo, in comunicazione col commissario straordinario della Porta, affine di combinare tutte le misure richieste dalle circostanze e di prendere tutte le posizioni che sarà necessario occupare ad adempiere allo scopo dell'atto presente.

Art. 4. Le loro maestà, l'imperatore dei francesi, l'imperatore d'Austria, la regina del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, S. A. R. il principe reggente di Prussia e S. M. l'imperatore di tutte le Russie, promettono di mantenere le forze navali sufficienti per concorrere al successo degli sforzi comuni per lo ristabilimento

Art. 5. Le alte parti contraenti, convinte che questo termine basterà per ottenere lo scopo di pacificazione che esse hanno in mira, stabiliscono che la durata dell'occupazione in Siria per le truppe europee sarà di sei mesi.

Art. 6 La Sublime Porta si obbliga a facilitare, per quanto starà in lei, le sussistenze e l'approvvigionamento del corpo di spedizione.

Resta inteso che i sei articoli precedenti saranno convertiti testualmente in una convenzione che riceverà le firme dei sottoscritti rappresentanti, appena essi saranno muniti dei pieni poteri dei loro sovrani; ma che le stipulazioni di questo protocollo entreranno immediatamente in vigore.

L'incaricato d'affari prussiano fa, nondimeno, osservare che la distribuzione presente dei bastimenti da guerra prussiani può forse impedire al suo governo di cooperare, fino da questo punto, all'esecuzione dell'articolo 4°.

Fatto a Parigi il 3 agosto 1860 in sei originali.

THOUVENEL, METTERNICH, COWLEY,
REUSS, KISSELEFF, AHMET VEFYK.

II.

Secondo protocollo della conferenza tenuta al ministero degli affari esteri il 3 agosto 1860.

I plenipotenziari della Francia, dell'Austria, della Gran Bretagna, della Prussia e della Russia, desiderando determinare in conformità alle intenzioni delle loro corti rispettive, la vera indole del concorso prestato alla Sublime Porta, a termini del protocollo firmato questo stesso giorno, i sentimenti che hanno ad essi dettato le clausole di quell'atto ed il loro assoluto disinteresse, dichiarano, nel modo più esplicito, che le potenze contraenti non intendono mirare e non mireranno, nell'esecuzione dei loro impegni, ad alcun vantaggio territoriale, ad alcuna influenza esclusiva, nè ad alcuna concessione relativa al commercio dei loro sudditi e che non potesse essere accordata ai sudditi di tutte le altre nazioni.

Nondimeno, non possono tralasciare, ricordando qui gli atti emanati da S. M. il sultano, dei quali l'articolo 9 del trattato del 30 marzo 1856 ha costatato l'alto valore, di esprimere l'interesse che le loro corti rispettive mettono a ciò che, in conformità alle promesse solenni della Sublime Porta, vengano adottate savie misure amministrative per migliorare la sorte delle popolazioni cristiane di tutte le confessioni nell'impero ottomano.

Il plenipotenziario della Turchia prende atto di questa dichiarazione dei rappresentanti delle alte potenze, e si obbliga a trasmetterla alla sua corte, facendo osservare che la Sublime Porta ha rivolto e continuerà a rivolgere i suoi sforzi allo scopo di dar soddisfazione al voto sopraindicato.

Fatto a Parigi, il 3 agosto 1860 in sei originali.

THOUVENEL, METTERNICH, COWLEY,
REUSS, KISSELEFF, AHMET VEFYK.

INTRIGHI CLERICALI IN FRANCIA

Il *Nord* pubblica la seguente circolare diretta dal signor Rouland, ministro dei culti e della pubblica istruzione, ai vescovi francesi:

Monsignore,

Una società si è formata a Lione per sostenere la Santa Sede in tutti i suoi diritti spirituali e *temporali;* sua norma di condotta è una *piena sommessione* al capo della chiesa, senza giammai andare più in là delle volontà di lui, ma senza mai mettere il *minimo indugio*, la *minima esitanza* nell'eseguirle; suoi mezzi sono la preghiera, la pubblicazione e la propaganda dei più buoni scritti composti in favore della Santa Sede apostolica e le soscrizioni conosciute sotto il nome di *Danaro di S. Pietro*. Essa può ancora impiegare *qualsiasi altro mezzo, transitorio o secondario* a seconda delle circostanze. La società è diretta da un rettore e da vice-rettori; essa è amministrata da un consiglio centrale residente a Lione, e da consigli diocesani affigliati al consiglio centrale. Essa corrisponde con una commissione di cardinali e col generale di Lamericière.

Da questa fedele analisi degli statuti dell' *Arciconfraternita di S. Pietro in Vincula,* e dalle circolari del comitato centrale, sarà a tutti manifesto, che questa società, essenzialmente laica nella sua composizione, è nello scopo tanto politica quanto religiosa, e che essa sconfessa apertamente i diritti dello stato ed i doveri dei cittadini, imponendo ai suoi membri una piena sommessione al sommo pontefice, senza distinguere l'ordine *temporale* dall' ordine *spirituale*. Io aggiungerò, che riservandosi la facoltà di agire a seconda delle circostanze, e con tutti i mezzi atti a difendere la politica romana negli affari esterni, in cui essa può trovarsi impegnata, la società usurpa una parte di sovranità che non appartiene ad altri se non al governo della Francia; e che finalmente, essa assume pienamente l' aspetto di una società segreta e proibita, cercando di estendere a tutto il paese, senza alcuna autorizzazione legale, un sistema di affigliazioni e di corrispondenze dirette da un comitato centrale e da comitati diocesani.

Non mi spetta qui di pronunciare un giudizio sulle vere intenzioni dei fondatori di questa società; io voglio crederle rette e sincere, ma vostra eminenza non potrà per questo fare a meno di riconoscere, che una associazione di tal genere, che tende ad organizzare un potere occulto nel seno dello stato, ed a raccogliere i cittadini in società per imprese *politiche* con mezzi di esecuzione *indefiniti*, è tale da ispirare giuste diffidenze al paese ed inquietudini al governo. Io sono certo già da questo momento, che la sola lettura del regolamento, che vi sarà senza dubbio inviato, vi distoglierà dal prestare il vostro concorso a quella associazione; ma io credo opportuno di

membri del suo clero che fossero disposti a farvisi aggregare, che il governo non esiterà a sciogliere una società, la sola esistenza della quale è una infrazione alle leggi penali.

Aggradite, monsignore. ecc.

Parigi, 17 luglio 1860.

Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.
ROULAND.

COSE DI VIENNA

Scrivesi da Vienna il 2 agosto alla *Patrie* :

Qui si attende con una certa curiosità la seduta di lunedì prossimo, nella quale il consiglio rinforzato dell'impero deve riprendere i suoi lavori interrotti da circa due mesi. I consiglieri scelti dall'Ungheria presenteranno, a quanto dicesi, in questa seduta, un progetto di costituzione basato sui principii federativi. Credesi che la maggioranza gli sia assicurata.

Questo schema, che si decora del titolo di programma Eotvos, e secondo il quale l' Ungheria in luogo di reclamare la sua antica indipendenza si contenterebbe di una specie di autonomia amministrativa, è tolto da un opuscolo pubblicato circa tre anni or sono dal barone Eotvos. Esso ebbe in quell'epoca un certo successo; ma questo scritto, in cui l'autore faceva troppo buon mercato dei voti legittimi e dei diritti secolari degli ungaresi, avea nociuto alla riputazione di cui il barone Eotvos era circondato nel suo paese.

Da circa 18 mesi avea riconosciuto il suo errore. Subordinando la sua opinione particolare al sentimento della nazione, il barone Eotvos colla sua attiva partecipazione al movimento nazionale avea rotto compiutamente colle idee di quel disgraziato opuscolo, ed era giunto a riconquistar la sua intera popolarità.

Da questo capirete qual poca influenza avrà sull'andamento delle cose in Ungheria l' adozione od il rigetto del programma Eotvos. Accettandolo i consiglieri ungaresi offriranno una prova maggiore ch' essi non sono i veri rappresentanti dell'Ungheria, e che nè pensano, nè agiscono a seconda dei voti e dei sentimenti del popolo ungarese.

Del resto qui nei circoli ufficiali non si ha alcuna illusione. Si sa benissimo che l' Ungheria non può contentarsi con delle mezze concessioni. Il generale Benedeck, ritornato appena dalla sua ispezione dei comitati del nord, venne a Vienna a riferire le sue impressioni, che sono, se è mai possibile, meno rassicuranti di quelle avute nella ispezione dei comitati del sud. Ovunque in Ungheria il sentimento generale si manifesta in questa frase laconica ma significativa « ciò non può durare. » Devo dirvi che pur troppo anche nelle antiche provincie ereditarie questa frase trova un' eco quasi universale. È triste, ma è vero.

È pare che le autorità in Ungheria in vece di affaticarsi a calmare la tempesta che minaccia, contribuiscano ad aumentare il malcontento generale e l'esaltamento degli animi.

Si confessa oggi officialmente che nelle dimostrazioni che ebbero luogo a Pesth nelle sere dal 20 al 23 luglio non vi furono meno di 180 feriti. Il generale Benedeck ha inoltre fatto arruolare per forza, senza inchiesta nè sentenza di autorità, cinque giovani arrestati nella sera del 20.

Si conferma pure che il direttore di polizia, sig. Prottmann, ha fatto dare venticinque bastonate ad un giovane figlio di un antico consigliere municipale, per partecipazione a dimostrazioni d'indole assolutamente pacifica.

Io non ho certamente bisogno di dirvi che questi atti non sono opportuni per calmare la effervescenza degli animi.

Scrivono da Vienna, in data del 2 agosto, all'*Indépendance Belge* :

Ieri ebbe luogo la prima radunanza dei ventuno membri della commissione del bilancio. Le sottocommissioni hanno terminato i loro lavori, ritardati in quanto si riferisce al bilancio del ministero della guerra dall'assenza del bano della Croazia, generale Sokcsevics. Le deliberazioni della commissione richiederanno parecchie tornate, dopo di che la relazione verrà stampata e distribuita ai membri del consiglio dell'impero affinchè possano esaminarla. Non si crede che le deliberazioni propriamente dette possano cominciare prima della metà di agosto.

Esse saranno molto tempestose se prima i ministri ed i membri della commissione non vadano d'accordo sulle quistioni di principio delle quali già si è molte volte parlato.

La discussione non si aggirerà sulla cifra più o meno alta assegnata a questo o quel bilancio, ma sulla stessa opportunità di queste o quel dipartimento ministeriale al quale è assegnata la somma.

Se si dovesse credere a ciò che si narra nei nostri circoli, il partito scentralizzatore capitanato dagli ungheresi, riporterà probabilmente vittoria in seno alla commissione sul partito centralizzatore che obbedisce alla direzione del dottor Hein. Questi innalza la bandiera della Dieta del 1848; ma vi ha chi pretende che in sostanza sia perfettamente d'accordo coi ministri. Ora, si ha ragione di credere che la maggior parte di questi non siano favorevoli alla costituzione.

Se il partito scentralizzatore ottiene vittoria, si crede che gli uomini di stato ungheresi siano disposti a formare il ministero di transizione, del quale avrete inteso parlare. Se, all'opposto, esso viene sconfitto, è probabilissimo che essi usciranno dal consiglio, facendo una solenne protesta, alla quale potrebbero dare appoggio molti fra i rappresentanti delle altre provincie.

Un tale stato di cose, voi lo vedrete facilmente, tiene sospesi gli animi del pubblico, e servirà a dare una importanza grandissima alle prossime deliberazioni del consiglio dell'impero.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta di Colonia* rese di pubblica ragione la seguente nota circolare alle legazioni russe, emanata dalla cancelleria degli affari esteri :

Pietroburgo, 23 aprile 1860.

La situazione delle provincie cristiane sommesse alla dominazione della Porta non potè sfuggire all'attenzione delle grandi potenze europee. Il gabinetto imperiale credette dover consacrarvi una attenzione tanto più grande, in quanto che le relazioni che gli giungevano da quelle provincie e specialmente dalla Bosnia, dall'Erzegovina e dalla Bulgaria presentavano un quadro sempre più affliggente della situazione di quel paese.

Noi abbiamo considerato come un dovere di prevenire per quanto è possibile le eventualità che questo stato di cose minacciava di provocare nella situazione generale dell' Oriente. Le più pressanti rimostranze a quest'uopo non fecero difetto. Noi abbiamo richiamato l'attenzione del ministero turco su tutti i fatti venuti a nostra cognizione, segnalando a varie riprese la necessità di rimediarvi, ed abbiamo ricevuto da loro delle assicurazioni e delle promesse che finora non riuscirono ad alcun risultato. Nello stesso tempo noi abbiamo costantemente raccomandato alle popolazioni cristiane di non esporsi al pericolo di peggiorare la loro posizione con delle risoluzioni impetuose, ma di attendere pazientemante il miglioramento pacifico delle loro sorti.

Queste misure hanno forse contribuito a ritardare una esplosione che tutto sembrava far prevedere. Nondimeno esse non potevano essere efficaci, che alla condizione che si facesse qualche cosa per rendere tollerabili i patimenti di quelle popolazioni, o quando almeno vi fosse speranza di vederne il termine e non venissero nuovi avvenimenti a spingerle alla disperazione.

Ma questo non fu il caso. Tutte le notizie che ci giungono, constatano che eccessi d'ogni genere alimentano di continuo l'agitazione in quelle contrade, e che il male vi raggiunse il suo più alto grado.

In queste circostanze il gabinetto imperiale teme, che le rimostranze che fossero indirizzate isolatamente al governo turco, restino senza effetto, o che le esortazioni destinate a predicare ai Cristiani una rassegnazione che si rende ad essi im-

possibile, non bastino più ad impedire un conflitto.

Noi sappiamo apprezzare le difficoltà contro cui la Porta deve lottare e non dubitiamo delle sue buone intenzioni. Ma se dopo le promesse di cui l'Europa prese atto nel 1856 e di cui essa constatò l'alta importanza, le cose sono venute a tal punto, bisogna evidentemente attribuirlo o alla debolezza e ad una colpevole indulgenza del governo turco, o agli inconvenienti inerenti alla situazione che si fece alle provincie cristiane sommesse alla sua dominazione. In ogni modo sta che noi abbiamo la convinzione che questa situazione non può prolungarsi senza provocare prossimamente una crisi assai pericolosa per la quiete dell'Oriente, per l'esistenza dell'impero turco ed in conseguenza per gli interessi generali dell'Europa.

Persuasi che le altre grandi potenze non resteranno più di noi indifferenti a così gravi eventualità, noi abbiamo creduto che un intervento collettivo esercitato a Costantinopoli da tutti i gabinetti che s' interessano alla tranquillità della Turchia, abbia solo facoltà di scongiurare gli avvenimenti che la minacciano.

A quest'oggetto volendo stabilire un accordo, che dal canto nostro desideriamo più completo che sia possibile, ho radunato presso di me, per ordine di S. M. l' imperatore, i rappresentanti di Inghilterra, di Francia, d'Austria e di Prussia. Ho loro esposto in base alle relazioni che ci sono giunte, i pericoli d'una crisi, l'urgenza di prevenirla ed i modi che noi stimiamo soli opportuni a raggiungere efficacemente questo scopo. Io li ho pregati di fare le comunicazioni necessarie ai loro governi per metterli in condizione di apprezzare, nel modo che sembrerà loro più conveniente, la situazione e di associarsi a quegli atti che noi proponiamo.

Desiderando di trovare le basi determinate per questa azione e di rivestirla d' un carattere preciso, i rappresentanti, sotto riserva del parere delle loro corti rispettive, combinarono meco i punti seguenti:

1° Dichiarazione immediata per parte delle cinque grandi potenze ch' esse non potranno tollerare più a lungo lo stato attuale delle cose nelle provincie cristiane dell' impero turco.

2° Dimanda d'un' organizzazione che abbia per iscopo di dare alle provincie cristiane della Porta delle guarentigie efficaci ed addatte a far ragione alle legittime lagnanze delle popolazioni e rassicurare nello stesso tempo l'Europa per rapporto alle possibilità di complicazioni che riguardano i suoi interessi generali come quelli della Turchia.

La corte presso cui voi siete accreditato sarà informata direttamente per mezzo del suo rappresentante a Pietroburgo delle trattative concernenti questo affare. Voi siete autorizzato a dichiarare inoltre, d'ordine del nostro augusto padrone, al ministro degli affari esteri, che in quanto ci riguarda, noi ci atteniamo completamente alle basi di sopra accennate e che per conseguenza noi siamo pronti a munire il rappresentante di S. M. I. a Costantinopoli delle necessarie istruzioni.

Vogliate nondimeno aggiungere che senza voler pregiudicare le risoluzioni del gabinetto...... noi abbiamo il pieno convincimento che questo tentativo offre il solo mezzo per antivenire, se mai è possibile, le complicazioni che potrebbero minacciare seriamente la pace dell' Oriente e la sicurezza dell'Europa, e che il solo modo di arrestare l'esplosione è di agire collettivamente, prontamente ed energicamente; giacchè il momento si appressa in cui ogni esitanza ed ogni scrupolo menerebbero seco le conseguenze le più funeste.

GORCIAKOFF.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Ballottaggi del 5 agosto.

Celleggio d'Ales, tra il cav. Giuseppe Michele Grixoni e l'avv. Giuseppe Galletti.

Collegio di Bitti, tra il maggior generale commendatore Serra e l'avvocato Siotto-Elias.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sua Maestà con decreti 1, 12 e 14 p. p. mese si è compiaciuta nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Tanzi Carlo, ispettore aggiunto, reggente la direzione della manifattura de' tabacchi in Milano;

Sulla proposta del ministro per l' istruzione pubblica:

Brambilla cav. Camillo;

Gherardi Silvestro, prof. di fisica generale ed esperimentale nella R. università di Torino.

R. Esercito. S. M., con decreto in data del [illegible], sulla proposta del ministro della guerra, si è degnata di nominare a comandante della brigata Pinerolo il colonnello

Dho cav. Luca, ora comandante del 16 reggimento di fanteria.

— S. M., in udienza del 30 giugno volgente anno ha fatto le seguenti disposizioni:

Ghersi Simone Pietro Luigi, capitano nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a demissione volontaria;

Angherà Francesco, id. id., id.

Con altro R. decreto 5 luglio.

Costa Carlo, già luogotenente nel corpo reale d'artiglieria in ritiro, ora capitano nell'artiglieria dell'Emilia, ricollocato in seguito a sua domanda nella posizione primitiva di ritiro;

Conti Giuseppe, capitano nell'arma d' artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che gli può competere a tenore di legge.

Commissari di leva. S. M., in udienza delli 5 luglio ultimo, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dei commissari di leva.

Ha nominato:

Testa Luigi, sottotenente in ritiro, commissario di leva pel circondario d'Alba;

Giordano Giovanni, luogotenente id., id. id. Vercelli;

Griotti Domenico Casimiro, id. id., id. id. Saluzzo;

Margaria Pietro, id. id., id. id. Oneglia;

Corso Giuseppe, id. id., id, id. Spezia;

Armissoglio Carlo, id. id., id. id. Pallanza;

Ruffi Pietro, capitano, id., id. id. Alessandria;

Carcupino Pietro, id. id., id. id. Tempio.

Ed ha traslocato:

Vitton Maria, già commissario di leva in Albertville, a commissario di leva pel circondario di Novi;

Costa Stefano, id. Novi, id. Tortona;

Viansson Ponte cav. Angelo, id. Tortona, id. Novara;

Stobbia Gio. Francesco, id. Saluzzo, id. Rimini;

Gario Paolo, id. Chambéry, id. Faenza;

Pagnati Pietro, id. Alba, id. Cesena;

Cariatore Gio. Giuseppe, id. Vercelli, id. Lugo;

Utz Giovanni, id. Nizza, id. Forlì;

Clerico Gio. Batt., id. Genevese, id. Vergate;

Sgarbi Cesare, id. Pallanza, id. Imola;

De-La-Pierre Federico, id. Tarantasia, id. Comacchio;

Paglietti Giuseppe, id. Oneglia, id. Ravenna;

Negro Gio. Batt., id. Novara, id. Bologna;

Castellania Fedele, id. Alessandria, id. Ferrara;

Velzoso Giuseppe, id. Spezia, id. Cento.

Spese straordinarie e maggiori spese. Con R. decreto 5 luglio è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 50,882 30 alla categoria N° 7 del bilancio del ministero della guerra per l'anno 1859, colla denominazione: *Spese di leva*.

Con altro decreto, pure dello stesso mese, è stata autorizzata la spesa straordinaria di lire 600,000 per la riforma di una parte del materiale da guerra della marina militare.

Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero della marina col N° 43 e colla denominazione: *Spesa straordinaria per cannoni rigati e proiettili cilindro-ogivati.*

Ministero degli esteri. S. M., in udienza del 25 scorso mese, ha promosso il conte Giuseppe Gattinara di Zubiena, segretario di 1.a classe nel ministero esteri, a capo sezione, ed ha nominato segretario di 1.a classe il cav. Luigi Salvini, già commesso di 1 a classe presso il cessato ministero esteri di Toscana.

Consolati. S. M., in udienza del p. p. mese, ha destinato il comm. Magnetto Giuseppe a console generale in Nizza;

Ed in quella del 22 ha concesso il sovrano *Exequatur* al sig. Luigi Brocca, console di Spagna a Milano.

— Nell'udienza del 22 luglio, S. M. ha nominato Giulio Vernaz, già intendente consigliere di governo, console di 1.a classe nella 1.a categoria, con destinazione a Chambéry.

— S. M., in data 4 agosto 1860, ha concesso l'*exequatur* di agente vice console di Francia a Ventimiglia al sig. Vittorio Leclerc.

Personale amministrativo. — Con decreti in data delli 18 e 22 scorso mese S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Porro nob. cav. Alessandro, senatore del regno, dispensato in seguito a sua domanda per motivi di famiglia, dalla carica di governatore della provincia di Genova;

Maggi cav. dott. Francesco, già governatore della provincia di Annecy, collocato in aspettativa;

Pirinoli commend. avv. Giuseppe, vice governatore a disposizione del ministro dell'interno, incaricato di reggere l'ufficio di governo della provincia di Porto Maurizio;

Novaro avv. Giuseppe, già consigliere presso il governo della provincia di Nizza, destinato nella stessa qualità presso quello della provincia di Porto Maurizio;

Fasce avv. Francesco Barnaba, consigliere aggiunto presso il governo della provincia di Brescia, nominato consigliere presso quello della provincia di Porto Maurizio;

Zironi avv. Francesco, consigliere aggiunto presso il governo della provincia di Cremona, nominato consigliere presso quello della provincia di Porto Maurizio;

Argenti avv. Eugenio, consigliere aggiunto presso il governo della provincia di Sondrio, destinato nella stessa qualità presso quello della provincia di Porto Maurizio.

L'imprestito. È pubblicata la legge relativa all'imprestito colla data del 12 luglio. È la seguente:

Art. 1. È fatta facoltà al ministro delle finanze di continuare a tener accese le partite del debito pubblico che potrebbero essere estinte per effetto della cessione di Nizza e Savoia, alienandone i corrispondenti titoli di rendita, ovvero di sobire siffatte partite ed accenderne invece delle nuove mediante l'emissione di apposite cedole di rendita, ed infine di praticare, occorrendo, in parte l'uno ed in parte l'altro espediente per contrarre un prestito di 150,000,000 di lire nei modi e sotto le condizioni che saranno da stabilirsi per decreto reale.

Art. 2. Per la estinzione delle rendite alienate in uno dei modi sopradetti sarà continuata o fatta la solita assegnazione, la quale non potrà superare l'uno per cento del loro capitale nominale.

Art. 3. Le disposizioni concernenti i sequestri, i trapassi (salvo le rendite al portatore), le ipoteche, la prescrizione e la imponibilità, di cui nella legge del 4 dicembre 1819, che sarà pubblicata nelle nuove provincie, sono applicabili alle rendite da alienarsi, come è detto nell'art 1.

Art. 4. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione a cui è facoltato dalla presente legge, ne renderà conto al parlamento.

Corte de'Conti. — Con decreti del ministro di finanze in data del 5 corrente mese ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale della segreteria della Corte dei Conti:

De St-Bonnet Alessandro, segretario, promosso dalla seconda alla prima classe;

Bondesio Angelo, applicato di prima classe, nominato segretario di seconda classe;

Mandillo Gerolamo, applicato, promosso dalla seconda alla prima classe;

Costamagna Ermenegildo, applicato, promosso dalla terza alla seconda classe;

Operti Giorgio, applicato, promosso dalla quarta alla terza classe;

Secchi Gustavo, volontario, nominato applicato di quarta classe.

Belle Arti. — Con decreto ministeriale del 7 giugno passato il signor Luigi Mercantini è stato nominato professore di storia nella regia accademia di belle arti in Bologna.

Per decreto alla data del 15 del mese predetto il signor Giovanni Strazza è stato nominato professore di scultura nell'accademia medesima.

Con decreto del 24 giugno il cav. Massimo Tapparelli D'Azeglio, governatore della provincia di Milano, è stato nominato direttore della regia accademia di belle arti di Milano.

Con decreto ministeriale del dì 8 luglio prossimo passato fu istituito l'ufficio di commissario straordinario del ministro della pubblica istruzione per le belle arti nelle provincie del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia.

A tale ufficio venne eletto il signor marchese Ferdinando Bremo di Sartirana, direttore generale della regia accademia Albertina.

Ministero d' agricoltura e commercio. — Con regio decreto 5 luglio vengono determinate le incombenze del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Con altro regio decreto 8 stesso mese viene approvata la seguente pianta numerica del personale del detto ministero, la quale avrà effetto a cominciare dal primo giorno del corrente mese:

1	Ministro	L.	25,000	25,000	»
1	Segretario generale .	»	8.000	8,000	»
1	Capo di div. di 1 a classe	»	6,000	6,000	»
1	Id. di 2.a classe	»	5.000	5,000	»
4	Capi di sezione . .	»	4,000	16,000	»
5	Segretari di 1.a classe	»	3,500	17,500	»
8	Id. di 2.a classe	»	3,000	24,000	»
10	Applicati di 1.a classe	»	2,200	22,000	»
9	Id. di 2.a classe	»	1,800	16,200	»
9	Id. di 3.a classe	»	1,500	13,500	»
11	Id, di 4.a classe	»	1,200	13,200	»
—					
60	Totale L.			166,400	»
	Per paghe agli uscieri	»		6 314	30
				172,714	30

Rivista militare. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 7:

« Ieri al dopo pranzo sulla spianata del Bisagno furono passati in rassegna dal generale Boyl, comandante generale delle armi, i diversi corpi componenti la guarnigione. »

Sequestro di Giornali. — Il giorno 6 è stato sequestrato nuovamente alla stamperia il giornale l'*Unità italiana* di Genova.

I bastimenti sardi nel porto di Trieste. — Leggesi nell'*Adriatico*:

« Abbiamo da fonte autorevole una lettera del consolato russo a Trieste, reggente il consolato sardo, e indirizzata al ministero sardo della marina, che è così concepita:

« Mi faccio premura d'informare V. E. che in data d'oggi tutti i capitani dei bastimenti dei porti marittimi delle Legazioni che si trovavano nel porto di Trieste con bandiera e carte sarde, sono stati autorizzati a rimettere le loro carte di bordo al reggente il consolato di Sardegna. Non venne ancora ai medesimi dato il permesso d'inalberare la bandiera. »

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Firenze, 7 agosto:

Ho avuto de' particolari veramente orribili degli eccessi commessi dai mercenari irlandesi nella loro marcia da Macerata a Roma. A Tolentino si mostrarono sfrenatissimi. La moglie di un locandiere, bella e giovane donna, potè a gran fatica sottrarsi alla loro violenza. Le grida di questa donna fecero accorrere il sacerdote che guidava que' mercenari, i quali, lungi dall'ascoltare le sue esortazioni, impadronitisi del collare e della catena di un cane della locanda, li adattarono al collo del sacerdote, che era trascinato dagli uni, mentre altri gli davano colpi a diritto ed a rovescio. In un caffè nacque una rissa, ove due di loro furono così malconci, che sono tuttavia all' ospedale. Il governo, incapace di dirigere quei suoi difensori, ha fatto degli arresti di cittadini.

In quei paesi il fermento torna a manifestarsi formidabile. In molte città il governo non ha modo di togliere via bandiere o scritti rivoluzionari, che si vanno affiggendo quasi tutti i giorni in gran copia.

Ci scrivono da Vienna, 4 agosto:

Il governo fa annunziare meraviglie da' suoi giornali riguardo al risultato dell'abboccamento di Teplitz. Alla corte si parla di una coalizione contro la Francia, e dicesi che il pericolo comune abbia dissipati i rancori della Russia ed avvicinato il governo di Pietroburgo a Vienna ed a Berlino, e che non rimane perciò che l'Inghilterra, la quale esiterebbe a pronunciarsi.

Ritenete pure che queste sono esagerazioni. Furono fatti uffici presso la Russia: l'Austria le ha offerte le più larghe concessioni riguardo all'Oriente; ma finora la Russia non si è decisa, e credo almeno prematura le voci di un colloquio dell' imperatore Alessandro coi capi delle due grandi potenze tedesche.

Ciò che posso assicurarvi si è che da qui partono di continuo truppe per l'Italia e che quelle della Venezia oltrepassano a quest'ora i 150 mila uomini.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 agosto sera.

(Ritardato)

Il generale Goyon è sbarcato in Marsiglia.

I tumulti di Monteporzio, vicino Frascati, vennero sedati.

Borsa di Parigi del 7.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 25.

Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 90.

Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 3[8.

Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 80 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 687.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.

Id. id. Lombardo-Venete 496.

Id. id. Romane —

Id. id. Austriache 505.

Parigi, 8 agosto (mattina).

Il *Moniteur* annunzia che S. M. l'imperatore, nel passare in rassegna le truppe destinate per la Siria, ha indirizzato loro un'arringa, nella quale è detto che unico scopo della spedizione è quello di far trionfare i diritti della giustizia e dell'umanità, e di aiutare il sultano a raffrenare il cieco fanatismo di un altro secolo. L'imperatore ha soggiunto: « Voi non partite in gran numero: a ciò suppliranno il vostro coraggio e il vostro prestigio; poichè, dovunque passi la bandiera della Francia, le nazioni sanno che la precede una grande causa e la segue un gran popolo. »

Belgrado, 7. Il principe Milosch è giunto. Tranquillità apparente. In una conferenza tenuta dai consoli, dal bascià e dai capi della polizia, vennero adottate misure per ristabilire l'ordine. I consoli hanno visitato l'ospedale, ove sono diciotto turchi feriti. Le donne e i ragazzi turchi si sono rifugiati entro la cittadella.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

7 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0[0 1 marzo	Matt .	81 —	— —
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	80 25	— —
» » »	Matt .	80 25	80 25 30 sett.
1850 4 0[0 (Obbl.)	G. p. d. B.	980	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 3[4	214 1[4
Lione . .	99 90	99 45
Londra .	25 12 1[2	24 90
Parigi . .	99 90	99 45
Torino sconto .	4 1[2 0[0	
Genova sconto .	4 1[2 0[0	
Milano sconto .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 52	28 57
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5	» 0[0
id. Carlo X	4	» 0[0
id. nuovi .	»	» 0[0

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d' ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

LUIGI BOSCO
FABBRICANTE DI ELMI
e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari.**

Via Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'albergo della *Bonne Femme.*

MILANO.

ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore.*

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, compagna riccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo* via L grange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0[0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale
di FLISSON, farm. di 1a classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.
Prezzo del litro fr. **5**, *del 1[2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia **D. MONDO**, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B V. degli Angeli, 9 — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

PER LA SICILIA

Servizio diretto coi migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera, da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signori Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

ISTITUTO **RAMELLO** **SCUOLA NORMALE** per *Allieve Maestre*

Torino, via Madonna degli Angeli, N. 21, piano primo.

Il direttore della Scuola, prof. Ramello, prepara eziandio con corso accelerato e in locale distinto gli aspiranti Maestri all'esame di grado inferiore e superiore.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è soprattutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L 1 20 il pacco. Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'EGGOTINA del chimico Bonjean, comm e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi cholera, vomiti delle donne gravide. convalescenze*, ecc. -- La bocc. fr 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico*, ecc. Pill le fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano*.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Vla.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola, Forneris*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi*; Mortara, *Sartorio, Morelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano *Calandra*; Torino, *Bonzani. Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari*.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**. ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter. suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingresso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO di cadaun premio	IMPORTO complessivo		VINCITE		IMPORTO di cadaun premio	IMPORTO complessivo
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. .	. . . . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.